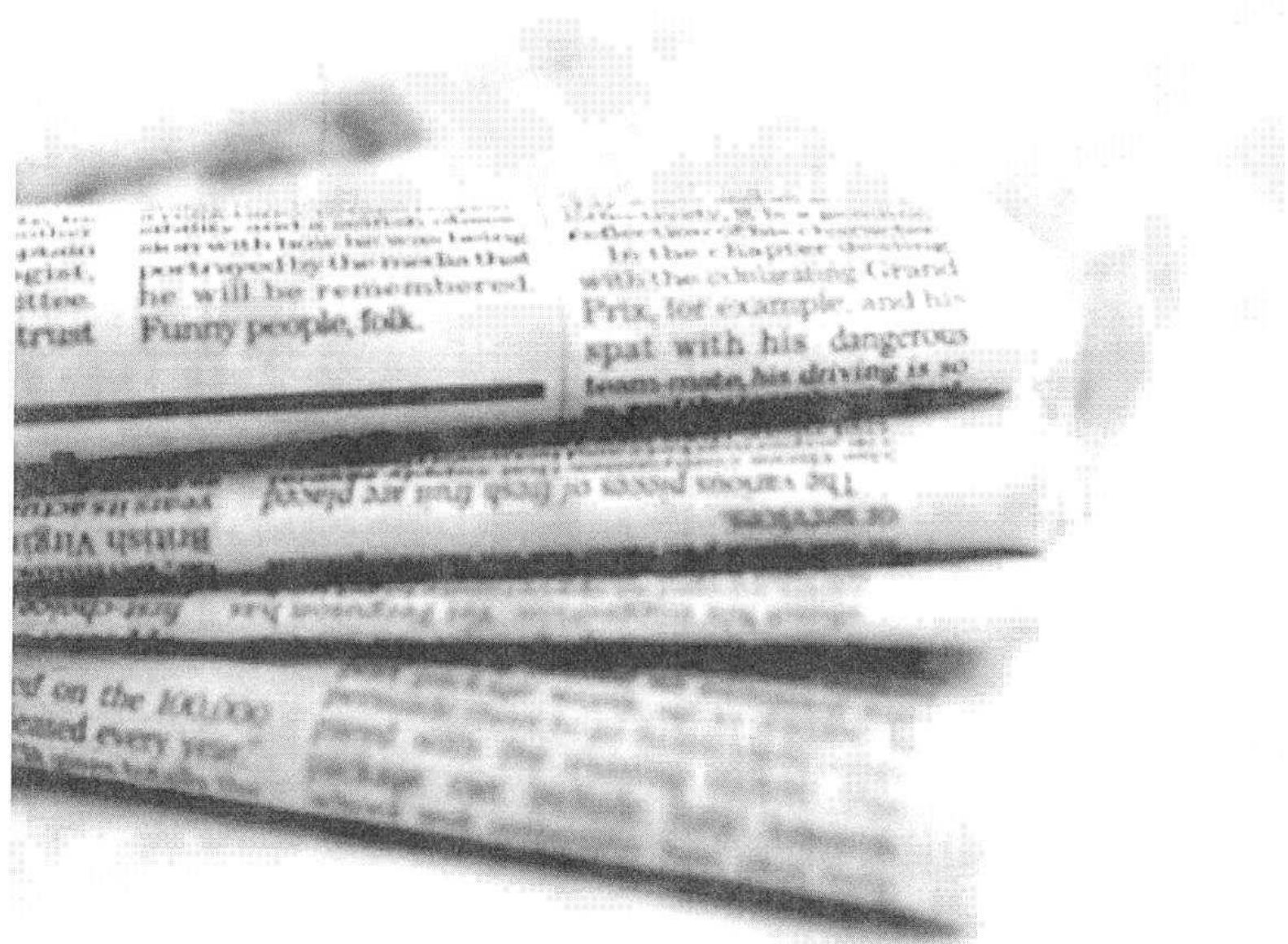


Rassegna stampa del

12 Gennaio 2016



La ripresa difficile. Finanziamento in frenata dell'1,1%, anche se nei primi 11 mesi del 2015 resta un progresso superiore al 13%

# Nuovi prestiti al palo a novembre

Tassi per le imprese in discesa: in un anno azzerato il gap con la zona euro

Luca Orlando  
MILANO

«I tassi bonsai non bastano e lo scatto si esaurisce. Al primo stop di ottobre si aggiunge ora la battuta d'arresto di novembre, che segnala una preoccupante inversione di rotta nell'erogazione di nuovi prestiti alle imprese, finanziamenti che invece sono stati in crescita a doppia cifra fino allo scorso settembre.

Le erogazioni del mese sono state pari a 34,1 miliardi, in calo dell'1,1% rispetto allo stesso mese del 2014. Dall'inizio dell'anno, per effetto della forte crescita precedente, si mantiene ancora una crescita cospicua, pari a 47 miliardi di euro (-13,3%) che tuttavia ora nei dati Bce pare del tutto smorzata, a dispetto del ridotto livello dei tassi di interesse prevalenti sul mercato. Nei primi 11 mesi dell'anno è stato comunque già superato l'intero livello di nuovi finanziamenti del 2014 (394 miliardi di euro), inver-

tendo un trend negativo in atto ininterrottamente dal 2008.

La debolezza recente della richiesta di credito è peraltro confermata anche dalla lettura dei dati Istat sugli investimenti delle imprese, con un tasso medio (rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto ai prezzi di base) sceso nel terzo trimestre 2015 al 18,8%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,2 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2014. Misurando i dati ai prezzi correnti, si tratta di una flessione tendenziale degli investimenti fissi lordi pari all'1,7%.

Le buone notizie del mese riguardano invece la discesa dei tassi di interesse, rispetto ad ottobre si tratta di cinque punti base di "sconto" per le imprese. Il valore medio di novembre per i nuovi finanziamenti registrato dalla Bce su dati Bankitalia è pari all'1,87%, 68 punti base in meno rispetto allo stesso mese del 2014.

Per la prima volta dall'inizio della crisi, lo scorso settembre i tassi medi per le imprese italiane sono stati inferiori rispetto a quelli tedeschi, forbice tornata ad allargarsi a nostro sfavore a ottobre e ora nuovamente ridotta. In media la Germania è più conveniente di 20 punti base, anche se per i prestiti di taglia superiore al milione di euro i tassi italiani sono migliori, 1,28% da noi, 1,42% a Berlino, mentre nei finanziamenti di importo inferiore il costo in Italia resta più alto di dieci punti base (2,76% da noi, 2,66% a Berlino). In un anno il gap medio con la Germania si è comunque ridotto drasticamente, dai 68 punti base di un anno fa ai 20 odierni, per effetto di una discesa dei tassi asimmetrica: più evidente in Italia, meno marcata a Berlino, che partiva da valori assoluti inferiori.

La distanza resta tuttavia ancora ampia per le erogazioni a lunga gittata, quelle superiori ai 5 anni: in Germania il tasso me-

dio è dell'1,85%, in Italia del 3,29%. Gap ampio che tuttavia tende anche in questo caso a "chiudersi": 144 punti base oggi, 214 un anno fa.

Con la discesa di novembre i tassi italiani si portano esattamente in linea con la media della zona euro (1,87%), mentre un anno fa il gap a sfavore dell'Italia era di 32 punti base.

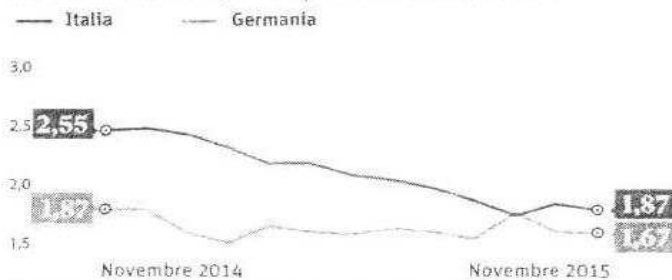
Se la discesa dei tassi non rilancia ancora in modo evidente gli investimenti, in particolare nell'area delle costruzioni, non altrettanto si può dire per le richieste di credito da parte delle famiglie. Anche a novembre prosegue infatti il trend che ha caratterizzato l'intero 2015, con richieste di finanziamento per abitazioni in crescita evidente. Nel mese le erogazioni legate ai mutui sono più che raddoppiate (+122%) a 6,35 miliardi di euro, accelerando la tendenza dell'intero 2015, che vede una crescita dei nuovi mutui pari al 96%, 27 miliardi di più in 11 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sfida Italia-Germania

### TASSI DI INTERESSE

Società non finanziarie, nuove operazioni di finanziamento.



Fonte: Bce

### IL CONFRONTO

**1,28%**

**Italia migliore**  
Nei prestiti superiori al milione, 1,28% contro l'1,42% di Berlino

**20** punti base

**Il gap rispetto a Berlino**  
Il divario si è ridotto decisamente rispetto ai 68 punti di un anno fa

L'inversione contabile: Sanate le operazioni inquadrate difformemente prima del 22 dicembre 2015

## Edilizia, il reverse «esteso» parte con la salvaguardia

☛ Niente sanzioni per le operazioni del settore edile (in reverse charge dal 2015 ai sensi dell'articolo 17, comma 6, lettera a-ter, Dpr 633/72) inquadrate difformemente rispetto alle indicazioni della circolare 37/E/2015. L'esclusione, letteralmente, vale per le violazioni commesse anteriormente al 22 dicembre scorso. Analoga clausola di salvaguardia era contenuta nella circolare 14/E/2015, la quale, in relazione a tutte le nuove ipotesi di reverse introdotte dalla legge 190/2014, faceva salvi gli errori commessi prima dei chiarimenti forniti con tale documento. Esimenti a parte, dal prossimo anno le violazioni in materia di reverse charge riceveranno un nuovo trattamento sanzionatorio, applicabile anche per il passato in virtù del favor rei. In particolare, sia per un'operazione ricadente nell'in-

versione contabile, ma assoggettata per errore al regime ordinario Iva, sia per un'operazione in regime normale erroneamente trattata in reverse charge, saranno applicabili le sanzioni dei commi 9 bis e 9 bis2 dell'articolo 6 del Dlgs 471/97.

Con le nuove norme, quindi, se è emessa fattura con Iva per un'operazione in Rc, il cessionario/committente sarà punito con la pena da 250 a 10 mila euro; per la sanzione è solidalmente responsabile l'emittente della fattura. In questo caso, il comma 9 bis1 dell'articolo 6 prevede che, qualora l'Iva sia stata erroneamente assolta dal fornitore, il cessionario/committente mantiene il diritto alla detrazione spettante in base alle normali regole e non deve assolvere il tributo. Poiché, rispetto alla norma precedente, è scomparsa la solidarietà per l'im-

posta a carico di tale soggetto, le Entrate dovrebbero confermare che, in quest'ipotesi, l'unico responsabile per l'assolvimento dell'Iva è il cedente/prestatore. Allo stesso modo, andrebbe confermato che, se si accorge dell'errore, il destinatario della fattura possa chiedere al fornitore di rimetterla senz'Iva per poi applicare correttamente il reverse e che, in mancanza, egli possa regolarizzare l'operazione in relazione all'imponibile fatturato, senza incorrere in sanzioni. Simmetricamente, chi riceve fattura senza addebito dell'Iva e applica il Rc per un'operazione che, invece, è in regime ordinario, potrà detrarre nei limiti di legge l'imposta auto-liquidata, rischiando solo la solidarietà per la sanzione comminata al cedente/prestatore, il quale non è peraltro tenuto ad assolvere il tributo. In pratica,

la disposizione del comma 9 bis2 estende il trattamento sanzionatorio per le operazioni in reverse erroneamente trattate in modalità ordinaria, alla situazione, uguale e contraria, dell'operazione in regime normale erroneamente trattata in inversione contabile. Viene così superata, con un dato letterale che non lascia margini interpretativi, la difforme (ma contestabile) impostazione seguita in passato da alcuni uffici secondo cui, vigente la precedente disciplina, non sarebbe stata applicabile la sanzione ridotta del 3% dell'imposta (ma quella piena del 100%), in caso di assolvimento dell'Iva in Rc per un'operazione per la quale non ricorrono tutte le condizioni per l'inversione contabile. Per il futuro, resta da vedere come le Entrate utilizzeranno la possibilità di punire, con la sanzione dal 90 al 180% dell'imposta, i contribuenti che applicano l'Iva in modalità ordinaria per un'operazione che è in Rc (e viceversa), in conseguenza di un intento di evasione o frode di cui la controparte sia consapevole.

L. MARI, GIURISTA FISCALISTA

Il nuovo Titolo V. Ricentralizzate una ventina di competenze, tra cui sicurezza sul lavoro e le politiche attive per l'occupazione

# Dai porti alle reti, il potere torna allo Stato

■ L'ultima battaglia è in pieno svolgimento sulle cosiddette "trivellazioni", contanto di appello via twitter lanciato dal Governatore della Puglia Michele Emiliano a Matteo Renzi perché revochi «tutte le autorizzazioni per trivellare nostro mare per lealtà costituzionale verso le regioni». Basta questo caso freschissimo a capire il peso della riforma costituzionale riapprovata ieri dalla Camera, che nel pendolo delle competenze riporta al centro una ventina di materie lasciate alla "concorrenza" fra Stato e Regioni dal Titolo V varato nel 2001.

Al di là del merito, proprio questa vicenda mostra il prodotto tipico di questa confusa «competenza concorrente» pensata 15 anni fa, che scatena conflitti prima politici e poi giuridici invadendo la Corte costituzionale di ricorsi dei

Governatori contro i provvedimenti statali e del Governo contro quelli regionali. Proprio l'ambiente e l'ecosistema entra con la riforma nel nuovo, lungo elenco di competenze esclusive dello Stato, che è articolato in 20 lettere dalla «a» alla «z» ma comprende in realtà molte più materie perché spesso una lettera abbraccia una pluralità di aspetti.

L'orizzonte è chiaro, ed è quello di riportare le Regioni al loro originario assetto di enti programmatori delle politiche territoriali, semplificando il panorama dei 20 legislatori regionali che moltiplicano la complessità italiana. È questo il significato principale anche del ritorno al centro del tema ambientale, tema che alla Consulta ha visto Governo e Regioni contrapposte in quasi 300 casi, su temi chiave per lo sviluppo come la «valutazio-

ne ambientale strategica» che accompagna la progettazione di molte opere pubbliche, l'energia e altri capitoli centrali per la vita dell'economia.

In questo senso, l'ambiente si intreccia con altre competenze che nel 2001 erano state affidate in modo originale alla «competenza concorrente», estesa a materie tipicamente nazionali come «porti e aeroporti civili», «grandi reti di trasporto e di navigazione», oppure la «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». I veti sono stati il frutto più evidente di questo federalismo all'italiana, che ha spesso gonfiato i tempi e i costi delle infrastrutture per addolcire i «no» pronunciati dal territorio: ma accanto a questo le competenze spezzettate hanno spesso alimentato l'attivismo locale, come mostra per esempio il caso

dei tanti mini-aeroporti che ora si tenta di razionalizzare.

Ma nell'elenco delle competenze nazionali scritto dalla riforma c'è anche l'ordinamento delle professioni e soprattutto la sicurezza sul lavoro, per evitare alle imprese medio-grandi di dover fare i conti con regole diverse nelle loro diverse sedi. Tornano al centro anche le politiche attive per l'occupazione, dopo gli scarsi risultati ottenuti a livello locale.

La chiave di volta, poi, è rappresentata dalla «clausola di supremazia», che secondo il nuovo testo costituzionale permetterà allo Stato di intervenire su materie estranee alla sua competenza esclusiva «quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CLAUSOLA DI SUPREMAZIA

Lo Stato potrà intervenire nelle materie non di sua competenza esclusiva per tutelare l'unità della Repubblica

# Aeroporti pieni, ma Catania cede il 2,7%

«Difficoltà congiunturali» per Fontanarossa, che si sta riprendendo. A Comiso un incremento del 13,6%

TONY ZERMO

L'anno scorso per gli aeroporti siciliani è stato altalenante. Palermo, dopo lo scandalo tangenti e il rinnovo del cda, è andato oltre il 7%, mentre Fontanarossa ha avuto un inatteso calo del 2,7%, dovuto, secondo la Sac, «a motivazioni congiunturali». A Catania Fontanarossa e Comiso, asse della Sicilia orientale, sono stati quasi 7 milioni e mezzo (7.478.450) i passeggeri transitati nel 2015. Il risultato complessivo conferma sia la piena integrazione tra i due scali, che costituiscono la porta di accesso al territorio della Sicilia orientale, sia il ruolo prioritario che essi assumono quale strumento di sviluppo. Continua, infatti, la forte crescita di passeggeri internazionali che nel solo scalo di Catania ha fatto registrare nel 2015 un significativo +14. Per il resto



Lo scalo di Comiso con 372 mila passeggeri registra un incremento del 13,6%. Necessario ampliare gli stalli.

lo scalo di Catania ha confermato il superamento della soglia dei 7 milioni di passeggeri, con un totale pari a 7.105.487. «Tuttavia - dice una nota della Sac - dopo l'eccezionale crescita del 2014 (+14,3%), lo scalo ha fatto registrare una flessione (-2,7%), che si concentra tutta nel traffico nazionale ed è dovuta a più elementi congiunturali».

Secondo la Sac, questa flessione è dovuta a questi specifici «fattori congiunturali» verificatisi nell'anno:

«1) la ridotta operatività (al 60%) dello scalo romano di Fiumicino in piena stagione summer, dai primi di maggio a fine luglio, che ha provocato una notevole riduzione dei voli programmati da Alitalia, Ryanair e Vueling sulla trafficatissima tratta Catania-Roma, che da diversi anni si conferma al primo posto nazionale per numero di passeggeri;

2) l'interruzione dell'operatività di AirOne per le scelte operate con il nuovo piano industriale di Alitalia;

3) il forte ridimensionamento delle attività di Meridiana».

«Nella parte finale dell'anno la crescita è infatti ripresa e, nel periodo natalizio appena conclusosi (18 dicembre-7 gennaio), Catania ha registrato un aumento del 15,9% nei movimenti e del 9,9% nei passeggeri (356.127 in termini assoluti) rispetto all'anno precedente. Senza le cancellazioni legate alla cenere lavica, registratesi durante il ponte dell'Immacolata, probabilmente si sarebbe evitata la pur lieve flessione verificatasi».

E' un calo che in qualche modo induce la Sac ad una riflessione, anche se lo scalo catanese conferma le proprie capacità di recupero, che hanno fatto sì che nel triennio 2013-2015 (cioè dopo la sospen-

sione delle attività della Wind Jet, che in quel momento rappresentava quasi un quarto del traffico a Catania), ha visto transitare 20.809.626 passeggeri contro i 19.362.704 del precedente triennio 2010-2012 (crescita del +7,47%). In sostanza i vuoti saranno presto colmati.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso, il numero complessivo dei pas-

## Nuove sfide.

Fontanarossa dovrà portare avanti il progetto della nuova pista e reperire risorse

seggeri transitati dallo scalo nell'anno 2015 è stato di 372.963. L'incremento, rispetto al 2014, è del 13,6%.

Dall'1 dicembre 2015 al 6 gennaio 2016 sono poi transitati dal "Pio La Torre" circa 50.300 passeggeri. Si registra quindi un incremento del +39,6% (+14.300 passeggeri) rispetto alle festività 2014.

Prosegue quindi la crescita dello scalo ragusano come evidenziato anche dalla gestione della recente ultima crisi eruttiva dell'Etna.

Il problema è ora affrontare le nuove sfide che per Fontanarossa riguardano l'avanzamento del progetto per la nuova pista di 3.100 metri e la provvista di circa 200 milioni di euro necessaria per la realizzazione delle opere previste nel quadriennio. Per Comiso è necessario realizzare nuovi stalli perché 6 si rivelano troppo pochi nei casi di emergenza.

**REGIONE.** L'assessore Lantieri: «Tagliare sprechi, come uffici di gabinetto e gettoni di consiglieri e commissioni»

# Enti locali, 300 mln in meno nel 2016 incide anche la riforma delle Province

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un salasso per Comuni e Liberi Consorzi. Il 2016 si annuncia particolarmente difficile per gli enti locali siciliani che già negli ultimi tempi hanno conosciuto grosse difficoltà di cassa e di gestione, con la mannaia dei tagli e dei trasferimenti da parte di Stato e Regione. La Sicilia innanzitutto non può rientrare tra le Regioni, quelle a statuto ordinario, che beneficeranno dei 500 milioni di euro destinati alle ex Province, e neanche dell'aiuto che riguarda il trasferimento del 50% del personale a cui ha dovuto rinunciare.

Come spiega l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri, «una scelta doveva essere fatta. Il processo di stabilizzazione dei precari in quel caso avrebbe subito un arresto quasi fatale. La penalizzazione però complessivamente rischia di essere raddoppiata nei suoi effetti economici e sostanziali».

A questo punto diventano due gli ambiti particolarmente problematici. Il primo riguarda il versante dei Comuni per i quali verranno a mancare 150 milioni di euro in conto capitale, la parte cioè riservata agli investimenti. Il governo regionale ha assicurato rispetto al passato una continuità di risorse di circa 340 milioni. A pesare sulla cifra che viene a mancare la quota che i Comuni in passa-



L'ASSESSORE LUISA LANTIERI

to hanno potuto utilizzare per pagare una quota dei mutui contratti dagli enti locali. Questo aspetto ha consentito nel tempo un alleggerimento in termini di bilancio dei Comuni. Ma la Corte dei conti in alcuni passaggi espliciti ha stigmatizzato questo comportamento, mentre nell'operazione di recupero del miliardo e 400 milioni di euro portata avanti dall'assessore regionale all'Economia, Alessandro Baccei, è stato reso esplicito l'impegno a non contrarre ulteriori mu-

tui. La parte dei 150 milioni di euro, destinata ai Comuni, è quindi saltata.

«Anche su questo - spiega il nuovo titolare della delega - non c'è molto margine di agibilità. Il prezzo da pagare è altissimo, ma si è generato un circolo vizioso che rende inevitabile questo quadro».

Per quanto riguarda le ex Province, la riforma non ha inciso più di tanto sulla parte finanziaria: «Negli anni le Province hanno dovuto versare consistenti quote

di contributo al risanamento della finanza pubblica - ribadisce Lantieri - non ricevono di fatto più trasferimenti dallo Stato, ma danno risorse a quest'ultimo, essendo dotate di autonomia finanziaria. L'anno scorso la parte che la Sicilia come ex Province ha provveduto a versare nelle casse dello Stato è ammontata a 125 milioni, quest'anno di sarà 180». Le competenze in Sicilia sono rimaste immutate, la parte che lo Stato trattiene vale una quota compresa tra il 25 ed il 28% di quello che gli enti incassano. «Le ex Province oggi sono prive di una guida politica - spiega Lantieri -, così come le aree metropolitane. La possibilità di andare a trattare con lo Stato viene quindi preclusa. Oltre al difetto di interlocuzione politica, esiste un problema di mancata sincronizzazione tra riforma statale e riforma regionale che fa sì che ci siano aree ambigue. A livello statale sono state tagliate alcune funzioni e quindi il personale; da qui la minore incidenza delle risorse che sono diminuite. In Sicilia sono confermate le funzioni ed il personale, quindi le spese fisse restano fisse».

La conseguenza di questa premessa è che quest'anno sono da trovare da 120 a 150 milioni di euro per le ex Province. Quest'anno la Regione trasferirà alle ex Province solo 19 milioni 150 mila euro, a differenza dello scorso anno in cui la dotazione prevedeva anche 20 milioni per la viabilità; e mancherà la quota degli investimenti. «Non c'è dubbio che in queste condizioni - continua Lantieri - la lotta agli sprechi deve essere ancora più forte. Daremo quanto prima un atto di indirizzo per quegli enti che hanno mantenuto in vita gli uffici di gabinetto nelle ex Province, che comportano costi aggiuntivi, ed un discorso analogo andrà fatto con i gettoni dei consiglieri comunali e delle commissioni, per i quali la razionalizzazione deve essere piena ed effettiva». Per quanto riguarda i numeri complessivi delle ex Province, nel 2015 le entrate sono state 432 milioni di euro. La riforma delle Province certamente non ha aiutato. «Si sono sviluppate anomalie - ribadisce l'assessore Lantieri - con due percorsi divergenti: lo Stato ha trovato il modo di dire che questi enti sono a carico della Regione che deve farvi fronte. Adesso occorre darsi regole precise e chiare ed avere la forza di una negoziazione romana che produca esiti».

Uno dei casi che si sono rivelati più incresciosi riguarda quello della statalizzazione dei dipendenti del personale delle scuole provinciali. Il ministero dell'Istruzione non ha riconosciuto le graduatorie provinciali. Adesso non si comprende quale sarà ed in che tempi il destino dei docenti. Da qui nasce anche l'esigenza di velocità e il percorso all'Ars che riguarda la definizione conclusiva della legge sui Liberi consorzi, dopo l'impugnativa da parte dello Stato: «Il senso di responsabilità del parlamento deve riguardare tutti - conclude l'assessore - la situazione attuale non consente ulteriori ritardi».

**COMMERCIALISTI**

## Contributi e tasse del sisma 1990 Oggi un seminario

m. f.) "Il ravvedimento operoso correlato alle modifiche del sistema sanzionatorio. Sisma '90: evoluzione giurisprudenziale sui tributi e contributi". È il tema del seminario di approfondimento promosso dall'Ordine dei commercialisti, in programma oggi nella sede di via Martoglio 5, dalle 16. Le relazioni introduttive saranno a cura dei consiglieri dell'Ordine Maria Gabriella Di Quattro, che parlerà di "Omessi/tardivi versamenti", e Maria Ausilia Scapellato, che si soffermerà, invece, su "Omessa/tardiva dichiarazione". A scendere più nel dettaglio, Giovanni Randazzo e Antonio Grande.

**PREFETTURA.** L'insediamento di Maria Carmela Librizzi

# «Priorità a donne casa e sicurezza»

«Saremo ancora più vicini ai cittadini»

## Palazzo dell'Aquila

### Il benvenuto di Piccitto

Il nuovo prefetto di Ragusa, Maria Carmela Librizzi, ha reso ieri una visita di cortesia al sindaco Federico Piccitto (nella foto). A Palazzo dell'Aquila il neo prefetto,



accompagnato dal capo di gabinetto, Massimo Signorelli, è stata ricevuta dal primo cittadino con il segretario generale del Comune, Vito Scalogna ed il capo di gabinetto del sindaco, Salvatore Scifo. Piccitto ha ringraziato l'ospite per la visita resa e la manifestata disponibilità a supportare le attività che verranno portate avanti dall'amministrazione per favorire la crescita della città.

## LEONARDO LODATO

Al cinema, si sa, il sequel, o il secondo capitolo di un blockbuster, difficilmente raggiunge, o supera, il gradimento del primo. Lo sa bene anche Maria Carmela Librizzi, da ieri operativa sulla poltrona più importante della Prefettura della provincia di Ragusa.

Un ritorno, il suo, dopo otto anni durante i quali ha imparato, lei catanese d'origine, ad amare questa terra ma dalla quale, confessa, pensava di essersi definitivamente afrancata, almeno dal punto di vista professionale.

"Sono andata via otto anni fa - spiega durante il suo primo incontro ufficiale con la stampa -. Quando ho salutato pensavo che si fosse rescisso il mio rapporto con Ragusa istituzione ma non, ovviamente, con una bellissima provincia nella quale mi sono recata più volte in forma privata".

Il ritorno a Ragusa, dove in passato è stata capo di gabinetto e dirigente dell'Ufficio immigrazione della Prefettura - spiega ancora la Librizzi - è una scelta che mi rende orgogliosa, e sono felice di potere lavorare di nuovo per questa terra che amo molto, che mi ha adottata e accolta con grande calore, nella quale non mi sono mai sentita estranea ma parte di una compagine sociale apprezzata e apprezzabile da tutti i punti di vista, per il profondo senso civico, per le sue capacità culturali, le sue valenze etiche, soprattutto perché è una

## Gli impegni

*Già nei prossimi giorni si recherà in visita al Centro d'accoglienza di Pozzallo per rendersi conto di persona delle criticità*

bella provincia".

Uno dei punti dai quali riparte la Librizzi, è legato all'essere donna. La terza in ordine di tempo, su quella poltrona, dopo Francesca Cannizzo e Giovanna Cagliostro, e parte integrante di una compagine attuale dove le "quote rosa" sono in forte evidenza (con il vicario Maria Rita Cocciufa e il capo della segreteria Giovanna Licitra).

"In un momento in cui stiamo attraversando una fase molto difficile per quanto riguarda il rispetto e la dignità della donna, spesso bersaglio e vittima di sottocultura e attacchi finalizzati a fare prevalere culture ideologiche assolutamente terroristiche, credo che sia dovere di ogni donna, e lo sarà principalmente mio come prefetto, fare tutto ciò che è necessario perché sia di aiuto alle donne che subiscono violenza nella loro realtà domestica ma soprattutto bisogna tutelare e difendere quelle che sono le conquiste e i gradi di cultura e di responsabilità delle donne. E lo dico da un palcoscenico certamen-



IL NUOVO PREFETTO DI RAGUSA, MARIA CARMELA LIBRIZZI

[LAURA MOLISANI]

te privilegiato visto che mi competono l'onere e il compito di svolgere un ruolo che può contribuire a far sì che anche altre donne possano liberarsi dal peso di un retaggio che va abbattuto e superato".

Maria Carmela Librizzi traccia anche, dopo l'incontro con il suo predecessore, Annunziato Vardè, un elenco di priorità da seguire nell'immediato futuro.

"Indubbiamente, porremo grande attenzione al tema della sicurezza, dell'ordine pubblico, dell'immigrazione e del disagio sociale. Sono questi gli elementi con i quali dobbiamo confrontarci quotidianamente con tutte le istituzioni. Il nostro, infatti, non è un lavoro che si fa da soli. I risultati vanno ottenuti con la stretta collaborazione di tutti. Per mia fortuna trovo una realtà diversa da quella che avevo lasciato. Ho vissuto il periodo dei venti omicidi in un anno, della strage di San Basilio a Vittoria. Oggi la situazione sembra meno allarmante ma questo non vuol dire che la criminalità sia sta-

ta battuta. Sicuramente si manifesta in maniera diversa. Non bisogna mai abbassare la guardia ma so che qui le forze dell'ordine svolgono un lavoro egregio. L'altra priorità è l'immigrazione. Sono stata commissario ad Augusta e so cosa vuol dire, per un'amministrazione comunale, affrontare migliaia e migliaia di arrivi a cui si aggiunge la delicata problematica dei minori non accompagnati. Nei prossimi giorni andrò a visitare il Cpsa e a rendere visita al sindaco di Pozzallo a cui voglio far sentire la vicinanza dello Stato. Per il resto, so che qui ci sono stati episodi molto gravi connessi alla crisi economica, al disagio abitativo e quindi agli aspetti relativi alle aste giudiziarie. Il collega Vardè mi ha informato che per alcuni casi si è in dirittura d'arrivo ma ci sono altre situazioni in agguato che, a fronte di una crisi che, speriamo, possa lasciare spazio ai primi segni di ripresa, devono essere attenzionate perché i cittadini non vanno abbandonati".

## SPENDING REVIEW

# Sull'ex Provincia cala la scure di Cartabellotta

GIUSEPPE LA LOTA

Il tavolo della mediazione è tuttora aperto, ma Dario Cartabellotta ha le idee chiare e non intende tornare indietro. Fra i prossimi atti concreti, dopo avere ridato agli studenti disabili trasporto e assistenza a rischio, e dopo aver smosso le acque con i sindaci per la spartizione dei fondi ex Insicem, il commissario ha deciso di "potare" l'apparato dirigenziale del costituendo Libero Consorzio di Ragusa. Non è stato facile, perché convincere dirigenti a rinunciare a privilegi economici acquisiti, sia pure nel contesto di un ente svuotato di contenuti istituzionali come sono attualmente le province, è la più ardua delle imprese.

I settori passeranno da 10 a 6 e l'indennità di risultato dei dirigenti sarà decurtata del 20%. Tradotti in risparmio per l'ente, significa che 4 indennità finora

**Il commissario al terzo mandato annuncia tagli a indennità e numero dei dirigenti di viale del Fante**



DARIO CARTABELLOTTA

erogate ad interim non ci saranno più e che l'incentivazione per i risultati raggiunti, si ridurrà di un ulteriore 20%. Ragusa non risolverà i problemi della Sicilia ma dà un segnale forte e tangibile.

"Ragusa si adegua alla spending review della Regione", ci aveva dichiarato Cartabellotta subito dopo la riconferma del terzo mandato commissariale. Decisioni che non fanno fare salti di gioia agli attuali dirigenti ma che per contro calmano il furore dei genitori degli alunni disabili i quali, dopo avere appreso della delibera di assegnazione degli incentivi 2015 contestualmente al taglio dei servizi ai loro figli, erano già pronti per la marcia su Palermo

in segno di protesta. I dirigenti di ruolo sono Raffaele Falconeri, Salvatore Mezzasalma, Lucia Lo Castro, Vincenzo Corallo, Carlo Sinatra e Salvatore Buonmestieri. In sei dovranno gestire i settori che prima erano 10 e che con l'accorpamento (senza indennità interim, questa è la novità), diventano 6. Accorpamento, quindi, e soppressione di alcuni servizi ritenuti superati dai fatti (come ad esempio la gestione del Liceo linguistico Kennedy oppure il consorzio universitario).

Dario Cartabellotta è tornato a Ragusa per la terza volta per dare segnali forti al territorio e soprattutto a Rosario Crocetta. I finanziamenti per i disabili si attendono con la finanziaria 2016, ma ci sono da recuperare anche i finanziamenti Ue per le nuove rotte dell'aeroporto di Comiso e la ripartizione dei fondi ex Insicem.



Un volo della Ryanair sulla pista dell'aeroporto di Comiso

# Aeroporto, numeri in crescita ma Ryanair riduce le tratte

## NUOVI SERVIZI

### ATTIVO IL PARCHEGGIO

I. f.) Attivo da qualche giorno anche il secondo parcheggio a pagamento dell'aeroporto Pio La Torre. Più grande del primo, che sorge a sinistra dell'aerostazione, è in grado di ospitare fino a 325 autovetture. Si paga la sosta ma i passeggeri possono usufruire di un servizio in più: l'area è infatti dotata di un sistema di videosorveglianza che rende più sicura la permanenza dei veicoli.

Per quanto riguarda le tariffe, si parte da 7 euro giornaliere con riduzioni sino a 37 euro settimanali.

Dal 28 marzo i voli su Roma non saranno più quotidiani ma solo quattro volte a settimana. La Soaco: «Nessuno ci ha ancora detto niente»

### LUCIA FAVA

Comiso. Da giornaliera a 4 rotazioni settimanali. La tratta Comiso-Roma Fiumicino si prepara a una brusca riduzione dei voli. Dal 28 marzo prossimo non saranno più quotidiani. Si potrà raggiungere lo scalo romano da Comiso solo il lunedì, il mercoledì, il venerdì e la domenica. Ad annunciarlo non è un comunicato della compagnia, anche se la riduzione della tratta è perfettamente visibile collegandosi al sito internet di Ryanair. Si nota così che, dal lunedì di Pasquetta (che quest'anno cade il 28 marzo appunto), non sarà più possibile volare per Fiumicino il martedì, il giovedì e il sabato: i voli non sono più prenotabili e acquistabili per queste giornate.

«Non abbiamo ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale da parte della

compagnia - commentano dalla Soaco, società che gestisce l'aeroporto ibleo -, valuteremo nei prossimi giorni come eventualmente ovviare a queste riduzioni, qualora fossero confermate. Ricordiamo comunque che i numeri del Pio La Torre sono in aumento e che, con i voli già contrattualizzati, contiamo di chiudere il 2016, senza problemi, a quota 500mila passeggeri».

E che il trend dello scalo comisano sia in crescita lo confermano i dati diffusi proprio da Soaco e relativi al traffico aeroportuale del sistema integrato costituito dagli aeroporti di Comiso e Catania. Complessivamente, nel 2015, sono transitati dai due scali della Sicilia Orientale quasi 7 milioni e mezzo di passeggeri.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso, il numero complessivo dei passeggeri transitati nel 2015 è stato di

ben 372.963 unità. L'incremento, rispetto al 2014, è del 13,6%, che in termini assoluti significa +44.534 passeggeri. Dall'1 dicembre 2015 al 6 gennaio 2016 sono poi transitati dal "Pio La Torre" circa 50.300 passeggeri. Si registra quindi un incremento del +39,6% (+14.300 passeggeri) rispetto al medesimo periodo delle festività 2014.

La stessa Ryanair, nel corso di una recente conferenza stampa congiunta con Sac (società che gestisce l'aeroporto di Catania), ha confermato che il traffico passeggeri di Comiso è cresciuto 8 volte di più che in qualsiasi altro scalo italiano. Si attende, adesso, l'avvio della tratta Comiso-Düsseldorf Weeze, previsto il primo aprile 2016, che porterà a 8 le destinazioni servite da Ryanair a Comiso.

Per le nuove rotte si attende, invece, l'ok della Comunità Europea alla pubblicazione dei nuovi bandi. Con 1,6 milioni di euro di fondi ex Insicem si potranno attivare 5 nuove tratte. Una sesta sarà infine attivata mediante le 100mila euro messe a disposizione dal Comune di Ragusa dai proventi della tassa di soggiorno.

# «Un nuovo percorso di sistema per il porto»

Pozzallo. La Cgil incontra il commissario dell'Autorità portuale e propone gli interventi da pianificare sino al 2020

**MICHELE GIARDINA**

POZZALLO. Portualità nel Sud-Est della Sicilia sotto l'aspetto commerciale e turistico e piano di ripartizione dei fondi europei 2014-2020. Questo il tema dell'incontro dei giorni scorsi a Catania tra il Commissario dell'Autorità portuale dott. Cosimo Indaco ed i segretari generali della Cgil di Catania, Siracusa e Ragusa, Giacomo Rota, Paolo Zappulla e Giovanni Avola. Partendo dalla premessa unanimemente condivisa di superare con slancio costruttivo inutili e deleteri campanilismi territoriali, è stato deciso di privilegiare nuovi e costruttivi percorsi di sistema, immaginando una unica portualità dello Ionio per risultare competitivi e strategici nel trasporto via mare, componente centrale per la mobilità di merci e persone nel contesto del più articolato piano di intermodalità dei trasporti.

"Incontro, interessante, concreto e sotto certi aspetti stimolante - dice Giovanni Avola - impre-

ziosito di idee e proposte che la Cgil iblea intende mettere a fuoco nel corso del convegno in programma a Pozzallo il prossimo 12 febbraio. Particolare attenzione sarà riservata allo sblocco definitivo del progetto in capo al Genio civile di Ragusa per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza e potenziamento dello scafo pozzaltese, che, oltre alle attività commerciali, può rappresentare una vera ricchezza con il turismo da crociera, per cui si rende necessario avviare una immediata interlocuzione con il nuovo controammiraglio dott. Nunzio Martello della Direzione marittima di Catania - Guardia costiera. Altro argomento all'ordine del giorno la gestione del porto turistico di Marina di Ragusa e le ricadute della legge 84-94 sulla gestione dei porti di interesse regionale tra cui, ovviamente, il porto di Pozzallo. Con l'aeroporto di Comiso - conclude Avola - lo scalo marittimo della città della Torre è da considerare un importante punto di forza per il tessuto produttivo ibleo".



IL PORTO DI POZZALLO AL CENTRO DI UN INCONTRO TENUTOSI A CATANIA

**URBANISTICA.** Si occuperà dello studio geologico

## Il Piano regolatore da revisionare Incarico a un tecnico

Si mette in moto l'iter per la revisione del Piano regolatore generale approvato nel 2006. Il Comune ha affidato l'incarico per lo studio geologico. Il prossimo passo sarà la scelta del tecnico che dovrà analizzare il settore agro forestale.

**Davide Bocchieri**

●●● Con determina dirigenziale è stato affidato a Rosario Di Raimondo l'incarico professionale per lo studio geologico propedeutico alla revisione del piano regolatore generale. Erano quattro le «candidature» arrivate a Palazzo dell'Aquila: quella di Rosario Di Raimondo presentava l'offerta economica più bassa: 16.400 euro. Il piano regolatore generale era stato approvato nel 2006. Nel 2011, quindi, sono scaduti i vincoli preordinati alle espropriazioni. Una situazione di vacatio che ha portato a un accumularsi di richieste da parte dei privati che intendono costruire in diverse aree della città. Sono una cinquantina le pratiche presentate da cittadini e imprese in questo lasso di tempo: circa quaranta sotto la sindacatura precedente. In un caso c'era stato perfino un ricorso al Tar da parte del proprietario di un'ampia area. Scaduti i vincoli, nell'aprile del 2013, il proprietario dei terreni chiedeva al Comune di pronunciarsi. Due le possibilità: reiterare il vincolo, adottando questa volta procedura espropriativa con relativo indennizzo oppure dare seguito al progetto presentato. Non avendo concluso il procedimento di riclassificazione urbanistica, il

Comune era stato condannato a farlo entro il termine di giorni quattro mesi. Neppure in questo lasso di tempo gli uffici erano stati in grado di provvedere, cosa che ha portato alla nomina di un commissario ad acta da parte del Tar. Il tecnico ha provveduto ad approvare la variante al piano. Con la revisione e la riclassificazione dei vincoli, non sorgeranno più questioni analoghe. A breve sarà affidato anche un altro incarico propedeutico a rivedere il Piano regolatore, ossia quella al tecnico del settore agro forestale. Sarà necessari anche l'approvazione del piano urbano del traffico che dovrebbe essere già a buon punto. I tempi? Non sono brevissimi, trattandosi di strumenti urbanistici. Le previsioni più rosee parlano di un paio d'anni. Per il piano regolatore del 1974 la gestazione fu più che decennale, anche se in quegli anni le aree di espansione erano enormi. Due anni, comunque, sarebbe un periodo giudicato congruo. Rimangono, intanto, aperte anche altre questioni affini alla revisione del Prg, prima tra tutte l'annullamento della delibera 77 del 2009, nella quale sono state riscontrate presunte difformità tra le prescrizioni imposte dalla Regione e il piano regolatore adottato. Poi la variante al piano per quanto riguarda le aree dell'ex parco agricolo urbano e la modifica dell'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione. Nella nuova formulazione è previsto uno stop alle trivelle e norme più stringenti per le costruzioni in zona agrico-

**PALAZZO DEL GOVERNO.** Ieri l'insediamento del nuovo prefetto che ha preso il posto di Vardè: «Ritorno a casa dopo otto anni. Emergenza migranti da non sottovalutare»

## Librizzi: «Priorità alla sicurezza e al disagio sociale»

●●● Si è insediato ieri mattina il nuovo prefetto Maria Carmela Librizzi. «Torno a casa a distanza di 8 anni - ha detto incontrando i giornalisti subito dopo il suo insediamento - perchè la prefettura di Ragusa mi ha formato e mi ha fatto sentire parte integrante della grande famiglia iblea. Le priorità? Accrescere il livello di sicurezza dei cittadini, affrontare l'emergenza immigrati e guardare con particolare attenzione al disagio sociale che vivono alcuni cittadini. Conosco molto bene questo territorio - ha aggiunto - ed ho avuto modo di apprezzare la laboriosità ed il grande senso di ospitalità della sua gente. Rispetto ad otto anni orsono tante cose sono cambiate. Da citare l'apertura dello scalo di Comiso che ho visto nascere dalla prima

pietra. Tutto fermo per la Statale Ragusa-Catania che sarà presto in agenda così come una mia visita a Pozzallo. La mia esperienza di Augusta, dall'altra parte della barricata, mi rende cosciente delle difficoltà che affrontano gli amministratori locali nell'affrontare l'emergenza migranti e per questa ragione voglio fare sentire loro la vicinanza dello Stato». Ieri mattina al suo fianco il vicario Maria Rita Cocciufa ed il capo di gabinetto Massimo Signorelli.

Il prefetto Maria Carmela Librizzi, 57 anni, è entrata nei ruoli nel 1988 presso la Prefettura di Ragusa dove ha svolto gli incarichi di vice capo di Gabinetto e di capo di Gabinetto ed a seguito della promozione a viceprefetto, di dirigente «Area 1» Ordine e Si-



Da sinistra Maria Rita Cocciufa, Maria Carmela Librizzi e Massimo Signorelli

curezza Pubblica, Diritti Civili, Cittadinanza, Condizione Giuridica dello Straniero, Immigrazione e Diritto D'asilo e dal marzo 2006 al giugno 2008 di dirigente Area 1 Ordine e Sicurezza Pubblica. Presso la Prefettura di Venezia ha svolto l'incarico di capo di Gabinetto dal giugno 2008 ad aprile 2012 ed in reggenza di dirigente dell'«Area 1» Ordine e Sicurezza Pubblica.

Sempre ieri mattina il nuovo prefetto, nativa di Calascibetta (Enna), laureata in Giurisprudenza con l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, ha reso visita al sindaco Federico Piccitto. Il nuovo prefetto è stato ricevuto dal primo cittadino, presenti il segretario generale del Comune, Vito Scalogna ed il capo di gabinetto del sindaco, Salvatore Scifo. Il prefetto Librizzi ha assicurato la sua disponibilità ad operare in stretta sinergia con tutti gli enti locali del territorio. A fine incontro il primo cittadino ha fatto omaggio al Prefetto di un bassorilievo in terracotta che riproduce lo stemma del Comune di Ragusa. Il nuovo prefetto ibleo dopo l'esperienza veneziana nell'aprile 2012 è stata nominata capo ufficio di Gabinetto del capo dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie. Nominata prefetto con decorrenza 12 giugno 2012, è stata componente della commissione straordinaria del comune di Augusta a seguito dello scioglimento del consiglio comunale per tentativi di infiltrazioni mafiose. (FAM\*)